

IL SECOLO XIX

21/7/20

## Scarcerato ad Imperia lo studente pacifista

Imperia, 20 luglio

Stamane, alle 8, il cacciatorpediniere lanciamissili «Intrepido» ha lasciato il porto di Imperia per proseguire la crociera estiva verso Bordighera, al comando del capitano di vascello Arrigo Barbi. Tre ore più tardi, alle 11, dalle carceri giudiziarie di Oneglia è uscito lo studente ventiduenne Giovanni Quaranta, arrestato venerdì sera per aver tentato — come afferma la accusa — di istigare l'equipaggio alla disobbedienza.

Ad attendere il giovane socialista davanti al portone del carcere c'erano il padre, Remo Quaranta, e un gruppo di compagni di partito, poco più d'una decina, che in attesa della scarcerazione si erano seduti sul marciapiede inalberando cartelli pacifisti e contrari al codice Rocco, sotto lo sguardo attento di una quindicina di agenti. Ci sono stati calorosi abbracci, poi il gruppetto, ripiegati i cartelli, si è allontanato.

E' finito così il «week end» carcerario di Giovanni Quaranta, ma la vicenda giudiziaria aperta dal suo gesto di venerdì sera non è destinata per ora ad esaurirsi. La magistratura ha aperto un'istruttoria formale che potrà concludersi con un rinvio a giudizio e relativo processo. La pena prevista dall'articolo 266 del codice, nel caso particolare di istigazione attraverso scritti, è da due a cinque anni di reclusione.

La prospettiva di un processo (ma certamente meno quella di una condanna) pare non dispiaccia del tutto al giovane studente di economia e commercio, per la pubblicità che può derivarne all'ideale antimilitarista che egli ha fatto proprio seguendo gli insegnamenti di don Lorenzo Milani, autore di quell'opuscolo: «L'obbedienza non è più una virtù», le cui copie non possono circolare nelle caserme e a bordo delle navi.



IMPERIA. Giovanni Quaranta abbracciato dal padre all'uscita dal carcere